

S. Giovanni Maria Vianney (memoria)

MARTEDÌ 4 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni
sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano
dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo
fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Quanto è grande la tua bontà,
Signore!
La riservi
per coloro che ti temono,
la dispensi,
davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi
al riparo del tuo volto,
lontano
dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro

nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto
meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (*Mt 14,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Signore!**

- Perché ti avvicini a ciascuno di noi, nei momenti di paura e difficoltà, e ci inviti ad avere coraggio.
- Perché sei per noi bastone e vinastro, che ci dà sicurezza quando vaghiamo per valli oscure.
- Perché nella fiducia in te troviamo l'antidoto più efficace contro il veleno mortale della paura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato per annunziare ai poveri il lieto messaggio, e a risanare chi ha il cuore affranto

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Nm 12,1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. ²Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. ³Ora Mosè era un uomo

assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. ⁴Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. ⁵Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. ⁶Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. ⁷Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. ⁸Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». ⁹L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; ¹⁰la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. ¹¹Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! ¹²Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». ¹³Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,

tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 14,22-36

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salva-

mi!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

**Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo, dice il Signore.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla tua mensa, Signore, ci disponga alla gioia dell'eterno convito, che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconoscere

Ancora una volta vediamo e contempliamo il Signore Gesù, che si lascia toccare dal bisogno di tutti coloro che incrociano la sua strada e chiedono il suo aiuto. Il vangelo di quest'oggi ci offre due quadretti assai belli: uno più intimo, in cui vediamo Simon Pietro vacillante sulle acque che si lascia afferrare dalla «mano» (Mt 14,31) del Signore, l'altro più popolare e che conclude la pericope odierna: «La gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello» (14,35-36). Il Signore Gesù dà fiducia e aiuta tutti a prendere coscienza dei propri bisogni, e ad assumere le proprie impotenze come luogo da offrire alla relazione con lui. Alla richiesta un po' avventata di Pietro, il Signore risponde con estrema generosità: «Vieni!» (14,29). Al bisogno della folla che lo attornia, il Signore risponde con un sereno e pronto esaudimento: «E quanti lo toccarono furono guariti» (14,36). Attorno al Signore si respira un'atmosfera di fiducia e di attenzione all'altro, che viene accolto con tutta la zavorra delle sue paure (14,30) e delle sue necessità.

Ciò che scatena la gelosia di Aronne e Maria verso l'amatissimo fratello (cf. Es 2,1-10 e 4,10-17) sembra il frutto di una scelta di Mosè non condivisa: «Aveva sposato una donna etiopica»

(Nm 12,1). Non essendo rimasto quindi nel chiuso del clan, con tutti gli annessi e connessi, colei che lo ha accompagnato verso la salvezza – Maria (cf. Es 2,4) – e colui che è stato per lui come «bocca» – Aronne (cf. 4,16) – sentono talmente in pericolo il loro ruolo e la loro situazione di preferenza da reclamare un posto analogo, non potendo contare più sulla partecipazione piena: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè?» (Nm 12,2). In questo modo, Aronne e Maria si mostrano insensibili alla vita di Mosè e al suo personale cammino, per questo la sorella si ritrova a essere «lebbrosa» (12,10). La malattia rivela esteriormente il male del suo cuore, incapace di accogliere l'altro in tutto il suo mistero anche quando ci sfugge o ci turba. Malati cercano di fare i medici, ciechi cercano di fare da guide, e «tutti e due cadranno in un fosso» (Mt 15,14), quel fosso che fa guardare all'altro come posto da un'altra parte, e quindi potenzialmente contrario a me e di conseguenza nemico. Questo atteggiamento di invidia fa sì che «la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa» (Nm 12,10).

La lebbra non fa altro che esternare lo stato del cuore di Maria, tanto che il suo essere, pensato per vivere in relazione, comincia a putrefarsi. San Gregorio Magno dice che «l'invidia è capace come la ruggine di consumare anche il ferro» e la sua origine è sempre da cercare nello sconcerto davanti al fatto che, oltre a noi stessi e a quelli che ci assicurano di essere noi stes-

si, vi sono pure gli altri, con cui ci si può persino sposare (12,1). Davanti a tutto ciò non c'è molto da fare né da dire, ma solo da gridare: «Dio, ti prego, guariscila!» (12,13). Ma prima di pregare per la guarigione degli altri, dobbiamo cercare di non affondare noi stessi e, come Pietro, gridare: «Signore, salvami!» (Mt 14,30). Si tratta di riconoscere – come la folla (14,35) – in Gesù la nostra salvezza.

Signore Gesù, è in te la nostra unica salvezza, perché ci aiuti a riconoscerci vacillanti nella vita e nella fede e ad accettare questo limite. Poiché riconosciamo di avere timore, tu puoi salvarci; poiché ci sentiamo e siamo prigionieri, tu ci liberi; poiché ci riconosciamo malati, tu sani il nostro cuore fino ad afferrare la tua mano tesa! Riconoscere la nostra realtà è il passo necessario per conoscere e riconoscere te come medico delle nostre anime.

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi

Memoria dei sette santi fanciulli di Efeso e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

Copti

Maria Maddalena.